

XXXII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI
MUSICA SACRA
CARITAS ET AMOR/SPERANZA

ZARIÈL
LE STRADE DI POLVERE



ELEONORA TEDESCO, voce
DAVIDE BENECCI, chitarra classica /elettrica
ALESSIO MIGLIORATI, flauto traverso – sax
DAVIDE BURATTI, contrabbasso
PATRIZIO BALZARINI, batteria

SABATO 18 NOVEMBRE 2023 ORE 20.45
AUDITORIUM VENDRAMINI PORDENONE

PROGRAMMA

HIJA MIA

Canzone tradizionale sefardita

LOS GUISADOS DE LA BERENJENA

Canzone tradizionale sefardita

LA ROSA ENFORECE

Canzone tradizionale sefardita dell'era greca

LA COMIDA LA MAGNANA

Canzone tradizionale sefardita

ALTA ES LA LUNA

Canzone tradizionale sefardita dell'era greca

LULE LULE

Canzone d'amore in Arberesh,
la lingua degli albanesi d'Italia

AGAPIMU

Canzone scritta in greco salentino

DJELEM DJELEM

Inno del popolo rom

NO PHOTO REPOSARE

Canzone tradizionale sarda

KUANDO EL REY NIMROD

Canzone tradizionale sefardita

LUNA SEFARDITA

Canzone sefardita

LOS PECES

Canzone tradizionale spagnola
dedicata alla figura della Vergine

EDERLEZI

Canzone tradizionale delle popolazioni di etnia Rom dei Balcani in lingua romani, principalmente dell'area serba. Si riferisce alla festività serba di San Giorgio che cade il 6 maggio per celebrare la rinascita della natura e l'inizio della primavera.

CANE CANE

Canzone tradizionale curda
eseguita durante la celebrazione dei matrimoni

AL OTRO LADO DEL RIO

Canzone scritta dal compositore uruguayano Jorghe Abner Drexler, colonna sonora dei “Diari della motocicletta” dedicata ai viaggiatori.

MORENIKA

Canzone tradizionale curda eseguita
durante la celebrazione dei matrimoni

ZARIÈL “LE STRADE DI POLVERE”. È un progetto in cui confluiscono molte anime: sorge attraverso incontri presenti e risonanze lontane, lungo i sentieri del mondo.

È un “viaggio” che racconta, attraverso la musica, alcune vicende storiche dei popoli più significativi dell’area del Mediterraneo e che appunto dovettero mettersi in cammino per sfuggire alle persecuzioni susseguitesì lungo i secoli. I così detti ancora oggi “**viaggi della speranza**”.

Speranza di trovare una terra accogliente, di non morire lungo il tragitto, di non perdere i propri cari, di non perdere la fede in Dio e di poter un giorno ritornare nel loro luogo d’origine.

La **figura femminile** in questo racconto ha un ruolo centrale, essa percorre, attraverso il canto, il filo rosso che unisce il destino di molti popoli, donando con la sua voce, profonda consolazione, infondendo forza e coraggio anche nei momenti più difficili.

In ogni luogo della terra, le donne hanno sempre cantato per tramandare la propria cultura, il proprio credo religioso, per scandire la vita quotidiana, per denunciare la loro condizione e ancora oggi cantano per mantenere vivida la luce che le anima.

Avvicinarsi alla complessità storica di quest’area geografica, significa rendersi conto della vera essenza che caratterizza questo territorio e di quanto l’idea che solitamente si ha del concetto di confine e di appartenenza sia molto discutibile. Queste riflessioni hanno confermato sempre di più la validità delle nostre scelte artistiche, che partono dall’idea che la contaminazione e la mescolanza dei linguaggi sia un ingrediente fondamentale a favore della creatività e della crescita umana.

L’organico si è ampliato nel tempo, per poter avere più varietà di suoni ed essere versatili in varie situazioni musicali; infatti gli arrangiamenti sono stati pensati per cinque elementi, voce, chitarra, batteria, contrabbasso e fati (flauto traverso e sax). I musicisti che di volta in volta hanno collaborato con noi al progetto, si sono immersi in queste sonorità in maniera del tutto libera e personale. Sono state poi le sessioni di prove, che hanno dato la

possibilità di avere dei confronti e di andare nella stessa direzione, portando con sé ognuno la propria identità musicale.

Lo spettacolo che proponiamo è dunque un viaggio musicale nel Mediterraneo. In questo contesto la voce femminile rappresenta la donna in cammino attraverso sonorità e mondi culturali differenti, dove melodie antiche e moderne si mescolano insieme dando vita a nuove possibilità espressive e creative con influenze che spaziano dal jazz al rock, alla world music.

Zariel "le strade di polvere" (progetto nato nel 2017), si sono esibiti al *XX Festival Internazionale di Musica Sefardita di Cordoba*, la rassegna *Atelier Musicale alla Camera del Lavoro di Milano*, la rassegna *Teatro Menotti in Sormani*, per l'Archi di Mantova e all'interno del *Festival JazzMi 2022*.

Il programma che presentiamo contiene alcuni brani di carattere religioso più espliciti, come: *Kuando el Rey Nimrod*, canto sefardita che narra la nascita di Abramo, o *Los Peces* brano della tradizione spagnola rivolto alla Vergine Maria, oppure *Ederlezi*, canto serbo, dedicato alla festa di San Giorgio, dove si ringrazia per l'arrivo della primavera.

Un'altra parte del repertorio è rivolta ai canti rituali, propiziatori e di ringraziamento, dove viene messa in evidenza la relazione tra l'uomo e la forza divina della natura, come *Alta es la Luna e Luna Sefardita*, che invocano l'astro notturno, fonte di grande ispirazione e simbolo di profonda trasformazione spirituale. Oppure *La Roza Enforece*, dedicato alla fioritura delle rose nel mese di maggio, che mette in evidenza il contrasto tra le pene dell'animo umano e la capacità di rinascita della natura. *Morenika*, brano sefardita e *Cane Cane*, canto curdo, sono invece melodie intonate durante le cerimonie matrimoniali.

Altri canti sono dedicati alle attività della vita quotidiana come *La Comida la magnana* e *Los Guisados de la Berenjena* (una ricetta su come preparare le melanzane in sette modi differenti!), i gesti di tutti i giorni sono uno degli strumenti più importanti che abbiamo per coltivare la speranza dentro di noi, scegliendo di vivere pienamente e con dedizione le nostre giornate.

Alcuni brani sono dedicati all'amore umano come *Agapimù* (brano scritto in greco salentino) o *Lule Lule* (canto arbëreshe) e che cos'è in realtà l'amore romantico, al quale dedichiamo tanta energia, con la speranza di trovare la felicità, se non la trasposizione terrena dell'amore divino?

Altri canti, molto intensi, provengono dall'est Europa, come *Djelem Djelem*, l'inno del popolo Rom, dove esplicitamente ci si rivolge al Signore per rivedere i propri cari perduti, ritornando così a sperare e a credere, che ogni lacrima versata non sia andata perduta.

ELEONORA TEDESCO - Voce

è una cantante dalle svariate sfaccettature, si è sempre posta in un'ottica di ricerca verso il suo

lavoro, questa scelta l'ha portata a percorrere strade poco battute, in continuo dialogo tra possibili mondi espressivi.

Studia chitarra con Carlo Ferre e canto con Adriana Getlikova. In seguito si diplomerà sia all'Accademia di Belle Arti di Brera che all'Accademia di Arte Drammatica di Milano diretta da Richard Gordon. Si forma alla Scuola Civica Jazz di Milano con Laura Fedele, diventa insegnante di Tecnica Alexander. Ma nel corso degli anni sceglie di approfondire sempre di più il campo musicale legato al canto e al teatro. Frequenta i seminari della Voicestra di Bobby McFerrin. Studia Vocal Improvisation con la cantante americana Rhiannon, gospel con il cantante americano Joey Blake e vocal percussion con David Worm. Frequenta diversi Workshop diretti da Fabrizia Barresi dove conosce il metodo Voicecraft.

Per molti anni si dedica alla ricerca vocale nel "Centro di Funzionalità Vocale" di Belluno diretto da Maria Silvia Roveri.

Ha partecipato a diversi progetti musicali e teatrali, dal duo Sol-Calante, al progetto "Ero nuda",

all'Improbanda diretta dal pianista Alberto Braidà, dove ha sempre cercato di portare il suo approccio multidisciplinare come ingrediente principale. Ma è in quest'ultimo lavoro: Zarièl "le strade di polvere" dov'è riuscita ad esprimere le sue caratteristiche vocali e le sue esigenze espressive più autentiche.

DAVIDE BENECCHI - Chitarra

è un chitarrista poliedrico diplomato in jazz presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Como. Ha studiato con grandi insegnanti come Franco Cerri, Bebo Ferra e Roberto Cecchetto.

Si è confrontato con vari generi musicali: classica, rock, pop, blues, bossa nova, e nella ricerca del suo stile musicale ha sempre cercato riferimenti musicali provenienti da generi musicali differenti. Collabora con compagnie teatrali di prosa (Filodrammatici e compagnia Spazio Dilà) come compositore di colonne sonore originali e musicista. Col gruppo pop cantautorale Cocida è stato anche autore dei testi oltre che delle musiche e ha vinto diversi premi e riconoscimenti.

Con il suo trio jazz "Epepe" ispirato all'omonimo romanzo del premio Nobel Ferenc Karinthy ha vinto il premio "L'artista che non c'era" e ha suonato nei festival JazzMi, Novara Jazz, Jesi Jazz.

Ha potuto approfondire la musica dei Balcani e dell'Est Europa con i Muzikanti di Balval, gruppo del virtuoso fisarmonicista di etnia rom Jovica Jovic.

DAVIDE BURATTI - Contrabbasso

studia basso elettrico con Alberto Bollati per poi passare definitivamente al contrabbasso, con i maestri Stefano Dall'Orta, Lorenzo Poli, Dado Moroni, Alberto Mandarini e consegue il diploma di II livello in contrabbasso jazz presso il conservatorio G. Verdi di Como con il maestro Marco Micheli; contemporaneamente frequenta i corsi di Siena Jazz con il maestro Furio Di Castri. Collabora come autore e arrangiatore con diversi poeti e autori: col gruppo Caravanserraglio, con Vinicio Capossela, Folco Orselli, Vincenzo Cinaski. Collabora con il ricercatore e cantante Piero Carcano e i Cantosociale, Moni Ovadia, Ivan della Mea, Yoyo Mundi, Massimo Bubola e con le Band Soviet Malpensa e Navinbottiglia.

Partecipa a trasmissioni radio e televisive, Roxy bar di Red Ronnie e Radiocapitolazioni di radio Popolare.

In ambito Jazz ha collaborato con Paolo Tomelleri, Paolo Casati, Daniele Moretto, Marcello Noia, Swigcollective, Le Hot Club De Milanò ed altri. Con Eugena Canale e Gabriele Pascale fonda il Thetis trio e pubblica l'album Plus.

PATRIZIO BALZARINI - Batteria

Studia ai Civici Corsi di Jazz sotto la guida del Maestro Tony Arco, consegue il Diploma AFAM di primo e successivamente di secondo livello, sotto la guida di Marco Vaggi e Gabriele Comeglio.

Studia con Bob Moses, Dave Weckl e altri didatti di fama internazionale. Ha suonato nei principali Festival. Ha pubblicato due dischi con proprie formazioni: Soul Refractions con "Bouncing Trio" e l'album omonimo dei "No One No More" per Ipogeo Records, oltre a diverse collaborazioni in studio, anche in ambito pop/rock. Collabora al progetto "Antropocene - il racconto in suoni della modernità". Dal 2015 insegna nelle scuole di musica della provincia di Varese e presso i corsi preaccademici dei Civici Corsi di Jazz di Milano.

ALESSIO MIGLIORATI - Flauto traverso - Sax

Si diploma in flauto presso il conservatorio G. Verdi di Milano, e consegue nel 2011 il diploma accademico di II livello presso il conservatorio G. Verdi di Como sotto la guida del M° Maurizio Saletti. Frequenta il corso di perfezionamento del M° Andrea Oliva presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e numerose masterclass con Domenico Alfano, Flavio Alziati, Walter Auer, Bruno Cavallo, Davide Formisano, Michele Marasco, Claudio Montafia, Giampaolo Pretto, Maurizio Simeoli, Rien de Reede, Thies Roorda, Carlo Tamponi, Raffaele Trevisani e Marco Zoni.

Nel 2016 consegue il diploma triennale in flauto jazz presso la Scuola Civica di Jazz di Milano, dove ha studiato flauto, sax e linguaggio e improvvisazione con Giulio Visibelli, Franco Cerri, Enrico Intra, Paolo Tomelleri e Marco Vaggi. Dal 2021 si perfeziona nello studio del sassofono con il M° Gabriele Comeglio presso la Garbagnate Music Academy.

TESTI

Hija mia

Hija mia mi querida
Aman, aman, aman
No te echas a la mar
Que la mar esta en fortuna
Mira que te va llevar
Que la mar esta en fortuna
Mira que te va llevar
Que me lleve que me traiga
Aman, aman, aman
Siete puntas de hondor
Que m'engluta peixe preto
Para salvar del amor
Que m'engluta peixe preto
Para salvar del amor

Figlia mia

*Figlia mia, mia cara
Aman, aman, aman
Non buttarti in mare
Perché il mare è in tempesta
Ti porterà via
Perché il mare è in tempesta
Ti porterà via
Possa prendermi, possa tirarmi giù
Aman, aman, aman
Sette braccia profonde
Possa un pesce nero inghiottirmi
Per salvarmi dall'amore
Possa un pesce nero inghiottirmi
Per salvarmi dall'amore*

Los guisados de la berenjena

Siete modos de guisados se guisa la berenjena.
La primera que la guisa es la vava de Elena.
Ya la hase bocadicos
Y la mete en una cena.
Esta comida la llaman la comida merenjena.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
La segunda que la guisa es la mujer del Shamas.
La cavaca por arientro y la hinchi de arroz moti.
Esta comida la llaman
La comida la dolma.
Esta comida la llaman la comida la dolma.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
La tercera que la guisa es la prima Esther di Chioti.
La cavaca por adientro y la hinchi de arroz moti.
Esta comida la llaman
La comida la almondroti.
Esta comida la llaman la comida la almondroti.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
La alburnia es saborida en color y en golor.

Ven, haremos una cena, mos gozaremos los dos.
Antes que venga el gusano
Y li quite la sabor.
Antes que venga el gusano y li quite la sabor.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
La salata maljasana, es pastosa y saborida,
La prepara Filisti, la hija de la vecina,
Ya la mete en el forno
De cabeza a la cosina
Con aceite y con pimienta ya la llama una meyina.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
En las mesas de las fiestas siempre brilla el jandrajo.
Ya l'hacemos pastelicos; ellos brillan en los platos
Asperando ser servidos
Con los güevos jaminados.
Asperando ser servidos con los güevos jaminados.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
La setena que la guisa es mejor y más janina,
La prepara Filisti, la hija de la vecina,
Ya la mete en el forno
De cabeza a la cosina
Con aceite y con pimienta ya la llama una meyina.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
A mi tio Cerasi, que le agrada beber vino;
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.
Con el vino, vino, vino
Mucho y bien a él le vino.

Stufati di melanzane

*Ci sono sette modi diversi
cuocere una melanzana,
il primo a farcela
è la nonna di Elena,
la taglia a pezzetti
e la serve per cena.
Chiamano questo pasto:
un piatto di melanzane.
Mio zio Cerasi,
ama bere vino,
tanto vino, vino, vino
con molto vino si sente bene.
Il secondo a farcela
è la moglie dello Shamma
lei la scava e la riempie
con erbe aromatiche e tanto riso
chiamano questo pasto:
un piatto di dolma.
Il terzo a farcela
è mia cugina Ester di Chiotti
la scava dall'interno
la riempie con molto riso*

*questo pasto si chiama:
un piatto di mandorle
L'alburnia è deliziosa
sia nel colore che nell'odore,
vieni, prepariamo la cena
ci divertiremo insieme,
prima che arrivi il verme
a togliere il sapore.
L'insalata di maljasana,
è densa e deliziosa,
la prepara il mio vicino
con tanto olio d'oliva,
questi piatti vengono mangiati
con i resti di gallina.
Sulle tavole delle feste
il jandrajo brilla sempre
facciamo dei dolcetti;
brillano nei loro piatti,
in attesa di essere servito
con uova sode.
Il settimo
è il modo migliore e delizioso
è preparato da Filisti, la figlia del mio vicino
la mette nel forno, in un piatto aperto
con olio e pepe e la chiamano: a meyna*

La roza enflorese

En el mez de May
Sufriendo del amor
Mi alma s'eskurese,
Sufriendo del amor.
Los bilbilikos kantan,
Suspirando el amor,
I la pasión me mata,
Muchigua mi dolor.
Mas presto ven, palomba,
Mas presto ven a mí,
Mas presto tú mi alma,
Ke yo me vo morir.
La roza enflorese
En el mez de May
Mi alma s'eskurese,
Sufriendo del amor
Sufriendo del amor.
Sufriendo del amor.

La rosa fiorisce

*La rosa fiorisce a maggio
La mia anima si oscura, soffrendo per amore
Soffrire d'amore
Gli usignoli cantano, sospirando d'amore
E la passione mi uccide, il mio dolore aumenta
il mio dolore aumenta
Vieni più presto, mia colomba
Più velocemente per me
Più presto tu anima mia, perché mi sento morire
mi sento me stesso
moribondo
La rosa fiorisce a maggio
La mia anima si oscura, soffrendo per amore
Soffrire d'amore
Soffrire d'amore*

La comida la manyana

La comida la manyana,
la tadre la traigo atrás.
Que lo sepa la mi madre
que yo quero despozar.
Una hora en la ventana
la otra en el balcón.
La querida la mi madre
entiende que tengo amor.
No se burle la mi madre,
no se burle del amor.
Ella cuando era moza
hizo amor con mi sinyor.
Yo lo hize la mi hija,
yo lo hize con honor.
No son como las de agora
que deshan con la dolor
Il pasto mattutino

Il pasto mattutino

*Sono in ritardo a portartelo
Perché mia madre lo sa
ti voglio sposare
Un'ora alla finestra,
l'ora successiva al balcone.
Mia madre, mia cara,
devi capire che sono innamorata.
Non prendermi in giro, mamma
Non prendere in giro l'amore
Hai amato anche tu mio padre quando eri giovane
Quando ero giovane
Sì, l'ho fatto figlia mia
Ma l'ho fatto con amore
Non ero come le giovani donne di oggi
abbandonate e lasciate a soffrire.*

Alta, alta es la luna

Alta, alta es la luna
cuando empeza a esclarecer.
Hija hermosa y sin ventura
nunca llegue a nacer.
Mis ojos se me hincheron
de tanto mirar la mar.
Vaporicos van y vienen
letra para mi no hay.
Mi querido es hermoso
dos taras tiene con él.
La una que arroja dados
la otra que echa šeš beš.

Alta, alta è la luna

*Alta, alta è la luna
quando l'alba sta spuntando.
Una ragazza bella e sfortunata
non sarebbe mai dovuto nascere.
I miei occhi si sono gonfiati
dal guardare tanto il mare.
I battelli a vapore vanno e vengono
non c'è nessuna lettera per me.
Il mio amato è bello
ha due debolezze:
Uno è che lancia i dadi
l'altro che gioca a tavola reale*

Lule Lule

Ku vate moti c'ish nje here
Kur u e ti zemir duhshim shume mire
Ku vate moti c'ish nje here
Kur u e ti zemir duhshim shume mire
Ohi Lule lule
Ohi Lule lule
Ohi Lule lule mace mace
E u per ti jame
E u per ti jame
E u per ti jamme dal pac
E dal pac e dal pac
E dal pac ish verteta
Ku vate motti ce nder trut me mbaje
E se vdisie malli ndese nengh me shihie shoe
Ku vate motti ce nder trut me mbaje
E se vdisie malli ndese nengh me shihie shoe

Fiori fiori

*Dov'è andato il tempo di una volta
Quando io e te amore ci volevamo tanto bene
Dov'è andato il tempo di una volta
Quando io e te amore ci volevamo tanto bene
Oh fiori fiori
Oh fiori fiori
Oh fiori fiori a mazzi a mazzi
E io per te
E io per te
E io per te vado pazzo
E vado pazzo, e vado pazzo
E vado pazzo questo è vero
Perché il mio cuore
Perché il mio cuore
Perché il mio cuore sei proprio tu
Dov'è andato il tempo quando pensavi a me
E morivi dal desiderio
Se non mi vedevi
Dov'è andato il tempo quando pensavi a me
E morivi dal desiderio
Se non mi vedevi*

Agapimù

Γύρνα μαζί μου θέλω να μείνω χωρίς εσένα
Αγάπη μου
Γύρνα μαζί μου θα τρελαθώ χωρίς εσένα
Αγάπη μου
Ήθελα να ξέρω πως κι εσύ με σκέφτεσαι
Αγάπη μου
Ήθελα να ξέρω πού βρίσκεσαι για να σε βρω
Αγάπη μου
Εγώ δεν ξέρω τι να κάνω
Χωρίς εσένα θα πεθάνω
Πες μου και το κι εσύ
Μ'αγαπάς τόσο πολύ
Αγάπη μου

Amore mio

*Torna con me - non so rimanere senza di te, amore mio
Torna con me - impazzir. senza di te, amore mio,
volevo sapere che anche tu - anche tu mi pensi amore mio
volevo sapere dove ti trovi per vederti amore mio*

*amore mio amore mio amore mio,
io non so cosa fare senza di te morir. amore mio,
dimmelo anche tu che mi ami tanto amore mio,
oh oh amore mio oh oh amore mio*

Djelem, Djelem,

djelem, djelem, lungone dromenca
maladilem baxtale romenca
aj romale, katar tumen aven
e čahrenca baxtale dromenca / e cahrenca bokhale čhavenca
aj, romale, aj, čavale,
aj, romale, aj, čavale.
vi-man sas u bari familija
mudardala e kali legija.
saren čindas vi romen vi romnjen
maškar lende vi cikne čhavoren
putar devla e kale vudara
te šaj dikhav muri familija
pale kam džav lungone dromenca
thaj kam phirav bahtale romenca
opre roma isi baht akana
aven manca sa lumjake roma
o kalo muj thaj e kale jakha
kamava len sar e kale drakha
aven manca sa e lumiake roma
kai putaile e romane droma
ake vrjama – usti rom akana
me xutasa misto kaj kerasa.
aj, romale, aj čavale,
aj, romale, aj čavale!
Andando, andando

Andando, andando,
*lungo le strade
ho incontrato Rom felici
Oh uomini da dove venite?
Con le tende sulle strade fortunate? / Con le tende e i bambini
affamati?
Oh uomini! Oh bambini!
Oh uomini! Oh bambini!
Avevo una famiglia numerosa,
me l'hanno sterminata quelli della legione nera
Tutti sgozzati, uomini e donne,
in mezzo a loro c'erano piccoli bambini
Aprimi Padre celeste le nere porte
che io possa rivedere la mia famiglia.
Un'altra volta andrò per le strade
e andrò girando con i Rom felici.
Oh uomini! Oh bambini!
Oh uomini! Oh bambini!
Alzatevi Rom (uomini liberi)
è arrivato il momento, venite con me
e con tutti gli uomini liberi del mondo.
Labbra nere e occhi neri
io amavo come l'uva nera
Saranno con noi tutti gli spiriti
e ci indicheranno la strada dei Rom
E' arrivato il momento – alzatevi Rom, adesso
Loro ci aiuteranno a fare bene
Oh uomini! Oh bambini!
Oh uomini! Oh bambini!*

Non potho reposare

Non potho reposare amore 'e coro
Pensende a tie so d'onzi momentu
No istes in tristura prenda 'e oro
Ne in dispiaghère o pensamentu
T'assicuro che a tie solu bramo
Ca t'amo forte t'amo, t'amo e t'amo
Si m'esser possibile d'anghelu
S'ispiritu invisibile piccabo
T'assicuro che a tie solu bramo
Ca t'amo forte t'amo, t'amo e t'amo
Sas formas
E furabo dae chelu su sole e sos isteddos
E formabo unu mundu bellissimu pro tene
Pro poder dispensare cada bene
Unu mundu bellissimu pro tene
Pro poder dispensare cada bene
Non potho reposare amore 'e coro
Pensende a tie so d'onzi momentu
T'assicuro che a tie solu bramo
Ca t'amo forte t'amo, t'amo e t'amo
T'assicuro che a tie solu bramo
Ca t'amo forte t'amo, t'amo e t'amo

Non posso riposare

*Non posso riposare, amore del mio cuore,
Ti penso ogni momento
Non essere triste, mio gioiello dorato,
Né dispiaciuta o preoccupata.
Ti assicuro di desiderare solo te
Perché ti amo tanto ti amo, ti amo, ti amo
Se mi fosse possibile, assumerei
Le sembianze d'un angelo, spirito invisibile,
E ruberei dal cielo
Il sole e le stelle e creerei
Un mondo bellissimo per te
Per poterti disporre d'ogni bene
Non posso vivere, no, senza amarezza
Lontano da te, cuore mio amato,
La bella natura non vale nulla
Se il mio tesoro non mi sta accanto
A darmi consolazione e riposo
Cuore mio, dea amata più di Dio
Ti assicuro di desiderare solo te
Perché ti amo tanto ti amo, ti amo, ti amo*

El Rey Nimrod

Quando el rey Nimrod al campo salia,
Mirava en el cielo y en la estreyeria,
Vido una luz santa en la giuderia,
Que havia de nacer Avraham avínu.
Avraham avínu, padre querido,
Padre bendicho, luz de Israel.
Avraham avínu, padre querido,
Padre bendicho, luz de Israel.
La mujer de Terach se quedo prenada,
E dia en dia ele preguntava,
De que tienes la cara tan de mudada,
Ella ya sabia el bien que tenia.
Avraham avínu, padre querido,
Padre bendicho, luz de Israel.

Avraham avínu, padre querido,
Padre bendicho, luz de Israel.
En fin de mueve mezes parir quera:
Iva caminando por campos y vinyas,
A su marido tal ne le descubria
Topo una meara, alli lo pariria.
Avraham avínu, padre querido,
Padre bendicho, luz de Israel.
Avraham avínu, padre querido,
Padre bendicho, luz de Israel.
Cuando el rey Nimrod al campo salia,
Mirava en el cielo y en la estreyeria,
Vido una luz santa en la giuderia,
Que havia de nacer Avraham avínu

Il Re Nimrod

*Quando il re Nimrod
Guardò il cielo e le stelle
Vide una luce sacra sulla città giudea
Perché doveva nascere nostro padre Abramo
La moglie di Terach era incinta
Giorno dopo giorno le chiedeva
Perché, oh cara, sei così pallida
Ella sapeva quale valore portava in grembo
Abramo padre nostro, padre amato
Dopo nove mesi doveva partorire
Camminava per i vigneti e i campi
Ma non l'aveva detto a suo marito
Trovò una caverna, e là lo partorì
Abramo padre nostro*

Luna Sefardita

Se ha callado la soledad
En esta alborada nueva
A orillita de la ciudad
Duerme la primavera
Con sus ojos de abril
Las colinas florecen su trigo hacia el Sol
Se recuestan en oro
Galas de despedida
Dime, Alina, ¿qué mala estampa
Hierve en tu sangre hebrea?
De la aljama sales cantando
Con un puño de arena
Vagas sin mirar atrás
No habrá nadie que prenda la lumbre en tu hogar
Sigue el signo de azar
De la Luna Sefardita
Dónde están las llaves de España
¿Quién abrirá sus puertas?
Donde guarda un pueblo sin alma
Todas las horas muertas
Vienen de dos en dos
Las carretas llorando su herida de amor
A perderse en los ojos de la Luna Sefardita

Luna Sefardita

*Ha taciuto la solitudine
in questa alba nuova.
A bordo della città
dorme la primavera.*

*Coi suoi occhi d'aprile
le colline fioriscono il suo grano verso il sole.
Le serate di addio
si stendono sull'oro.
Dimmi Alina, che brutta stampa
bolle nel tuo sangue ebraico?
Della sinagoga esci cantando
con un pugno di sabbia.
Vaghi senza guardare indietro,
nessuno accenderà la luce nella tua casa.
Segui il segno dell'azzardo
della luna sefardita!
Dove sono le chiavi della Spagna?
Chi aprirà le sue porte?
Dove conserva un paese senza anima
tutte le ore morte?
Vengono a due a due,
le carrette piangendo la sua ferita d'amore,
perduta negli occhi della luna sefardita*

Los Peces

La virgen se está peinando
entre cortina y cortina
los cabellos son de oro
y los peines de plata fina
Pero mira como beben
los peces en el río
pero mira como beben
por ver al dios nacer
Beben y beben
y vuelven a beber
los peces en el agua
por ver al dios nacer
La virgen lleva una rosa
en su divina pechera
que se la dio San José
antes que el niño naciera
La virgen va caminando
y va caminando solita
y no lleva pa compañía
que el niño de su manita
La virgen lava pañales
y los tiende del romero
los pajarillos cantando
y el romero floreciendo

Pescare

*La Vergine si sta pettinando
tra una tenda e l'altra
i suoi capelli sono d'oro
e i pettini di fine argento
Però guarda come bevono
i pesci nel fiume
però guarda come bevono
vedendo Dio che nasce
Bevono e bevono
e bevono ancora
i pesci nell'acqua
vedendo Dio che nasce
La Vergine porta una rosa
sul suo seno divino*

*che San José le ha donato
prima che il bambino nascesse
La Vergine va camminando
e va camminando da sola
e non ha per accompagnarla
che il bambino e la sua manina
La Vergine lava le fascie
e le stende sui rami
gli uccelli cantano
e l'albero fiorisce.*

Ederlezi

Sa o Roma babo, e bakren chinen
A me chorro, dural vesava
A a daje, amaro dive
Amaro dive erdelezi
Ediwado babo, amenge bakro
Sa o Roma, babo
E bakren cinen
Eeee... j, Sa o Roma, babo babo
Sa o Roma daje
Sa o Roma, babo babo
Erdelezi
Erdelezi
Sa o Roma Daje
Eeee... Sa o Roma, babo babo
Sa o Roma daje
Sa o Roma, babo babo, Eeee...
Erdelezi, Erdelezi
Sa o Roma Daje
A a daje, amaro dive
Amaro dive erdelezi

Ederlezi

*Tutta la popolazione Rhom, mamma, mamma
Danzando il ballo Horo mamma
Danzando il ballo Horo mamma
Roma o Ro
Oh ma... o mamma
I nostri giorni, mamma
I nostri giorni mamma
Ederlezi
Loro ci danno, babbo, babbo, un agnello
Tutti i Rhom, babbo. Sgozzano agnelli
Eee... Tutti i Rhom, babbo babbo, tutti i Rhom mamma
Tutti i Rhom, babbo, babbo, Eee.. Ederlezi, Ederlezi
Tutti i Rhom mamma
Eee... Tutti i Rhom, babbo, babbo, tutti i Rhom mamma
Tutti i Rhom, babbo, babbo, Eeee... Ederlezi, Ederlezi
Tutti i Rhom*

Canê Canê

Canê Canê Canê
Kulîlka li mala Xanê
Canê Canê Canê
Esmere bêrîvanê.
Min bi qurbanê rebenê
Danî derde qelenê
Canê Canê Canê
Kulîlka li mala Xanê
Canê Canê Canê
Esmere bêrîvanê.

Navê lawik nizanim
Navê keçikê Siltanê
Canê Canê Canê
Kulîlka li mala Xanê
Canê Canê Canê û
Esmere bêrîvanê.
Poz gulê, xizim zerê
Kesera ser keserê
Canê Canê Canê
Kulîlka li mala Xanê
Canê Canê Canê

Anima Anima

*Anima anima anima
fiore di casa, principessa
anima anima anima
morettina mungitrice
Sacrifico a te la mia dolcezza
che è la dote che mi chiederai
Mi scordo il mio nome
ma il tuo nome è Sultane
Naso con un fiore d'oro
Il tuo fiore d'oro
mi fa sospirare e sospirare*

Otro lado del Río

Clavo mi remo en el agua
Llevo tu remo en el mío
Creo que he visto una luz
Al otro lado del río
El día le irá pudiendo
Poco a poco al frío
Creo que he visto una luz
Al otro lado del río
Sobre todo creo que
No todo está perdido
Tanta lágrima, tanta lágrima
Y yo, soy un vaso vacío
Oigo una voz que me llama
Casi un suspiro
Rema, rema, rema
Rema, rema, rema
En esta orilla del mundo
Lo que no es presa es baldío
Creo que he visto una luz
Al otro lado del río
Yo muy serio voy remando
Muy adentro sonrío
Creo que he visto una luz
Al otro lado del río
Sobre todo creo que
No todo está perdido
Tanta lágrima, tanta lágrima
Y yo, soy un vaso vacío
Oigo una voz que me llama
Casi un suspiro
Rema, rema, rema
Rema, rema, rema
Clavo mi remo en el agua
Llevo tu remo en el mío
Creo que he visto una luz
Al otro lado del río

Dall'altra parte del fiume
Immergo il mio remo nell'acqua
Prendo il tuo remo nel mio
Penso di aver visto una luce
dall'altra parte del fiume.
La giornata andrà a poco a poco
a vincere il freddo.
Penso di aver visto una luce
dall'altra parte del fiume.
Soprattutto, lo credo
non è tutto perduto.
Tante lacrime, tante lacrime, e io,
Sono un bicchiere vuoto...
Sento una voce che mi chiama,
quasi un sussurro.
Rema rema rema, rema rema rema
In questa sponda del mondo
ciò che non è preda è inutile.
Penso di aver visto una luce
dall'altra parte del fiume.
Io, molto serio, continuo a remare,
e nel profondo, sorrido.
Penso di aver visto una luce
dall'altra parte del fiume.
Soprattutto, lo credo
non è tutto perduto.
Tante lacrime, tante lacrime, e io,
Sono un bicchiere vuoto...
Sento una voce che mi chiama,
quasi un sussurro.
Rema rema rema, rema rema rema

Morenika

Morenika a mi me llaman
yo blanka nasi.
El sol del enverano
a mi me hizo ansi.
Morenika, grasiosika sois
tu morena y yo grasioso
i ojos pretos tu
tu morena y yo grasioso
i ojos pretos tu.
Morenika a mi me llaman
los marineros
si otra vez me llaman
me voy kon eyos.
Morenika, grasiosika sois
tu morena y yo grasioso
i ojos pretos tu
tu morena y yo grasioso
i ojos pretos tu.
Morenika a mi me llama
el ijo del rei
si otra vez me llama
me voy kon el.
Morenika, grasiosika sois
tu morena y yo grasioso
i ojos pretos tu
tu morena y yo grasioso
i ojos pretos tu

Piccola bellezza oscura
*Mi chiamano piccola bellezza oscura,
Sono nata con la pelle chiara.
Il sole estivo
mi ha reso così.*
*Piccola bellezza oscura, sei affascinante
tu hai la pelle scura e io sono gentile
e hai gli occhi così scuri
tu hai la pelle scura e io sono gentile
e hai gli occhi così scuri.*
*Mi chiamano piccola bellezza oscura,
i marinai mi chiamano così
se mi chiamano di nuovo
Andrò con loro.*
*Mi chiama piccola bellezza oscura
il figlio del re
se mi chiama di nuovo
andrò con lui.*

NOVEMBRE: PROSSIMI APPUNTAMENTI

Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

venerdì 24 novembre, ore 20.45

LE CANTATE DI J. S. BACH

domenica 26 novembre, ore 15.30

GUILLOU CONSORT



Festival Internazionale Musica Sacra

"Caritas et Amor"
Progetto triennale
a cura di Presenza e Cultura
Casa dello Studente
Antonio Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387
pec@centroculturapordenone.it
www.musicapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



CCRP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA
GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI



BCC PORDENONESE
E MONSILE
GRUPPO BCCOBCEA



Comune di Pordenone



Diocesi
Concordia-Pordenone

italiafestival



festivalfinder.eu
BY EUROPEAN FEDERATION OF ASSOCIATIONS



Univerza v Ljubljani
Akademija za glasbo



Università
di Catania



areasud



CORO FVG
CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



ASSOCIAZIONE MUSICALE
SAN MARCO



PEROSI
FESTIVAL
2023
musica e
educazione



ASSOCIAZIONE
CORALE
GORIZIANA
C. A. SEGHIZZI



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
ACCADEMIA
ORGANISTICA
UDINESE



ASSOCIAZIONE UNIVERSITÀ
della Terza Età e degli Adulti
di Sacile e dell'Abbadessa



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



Università della Terza Età
della valle del Collio e del Collio
MANGO - MONTEBELL



Parrocchia di San Marco
Evangelista Pordenone



ISTITUTO
E. VENDRAMINI



Salesiani
DON BOSCO
PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.musicapordenone.it

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Responsabili artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai

Info: Presenza e Cultura, Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387
INGRESSO GRATUITO

GRADITA PRENOTAZIONE PEC@CENTROCULTURAPORDENONE.IT

www.musicapordenone.it